



Associazione italiana
Docenti di Servizio Sociale

Bollettino n. 18

Settembre - ottobre 2007

www.aidoss.org

Il presente numero contiene una prima sintesi della Summer School che ha avuto luogo a Venezia da giovedì 27 a sabato 29 settembre 2007. Ulteriore materiale verrà inserito nei prossimi bollettino in cui verranno date più precise informazioni in merito al prossimo appuntamento associativo di gennaio. La Segreteria, in considerazione della necessità di definire con il contributo di tutti gli associati i temi da trattare nei prossimi seminari di approfondimento (il primo dei quali – la Summer School 2008 - avrà luogo a Lecce a settembre), ha ritenuto opportuno contenere ad una sola giornata, cioè al **sabato 26 gennaio 2008** (presumibilmente con orario 11.00 – 16.30), il prossimo incontro che, per ragioni di opportunità e logistica, si terrà

a Bologna. In tale ambito si intende tenere un'Assemblea degli iscritti e, nel pomeriggio, un incontro per fare il punto della situazione sul riassetto in atto dei corsi di laurea, possibilmente con il contributo di un "osservatore privilegiato" di tale processo.

Come di consueto si ricorda che suggerimenti e contributi per il bollettino vanno inviati all'indirizzo:

bollettinoaidoss@hotmail.it.

Per agevolare il lavoro della Redazione si prega di inviare il proprio materiale in file formato Word.

La Redazione

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

**SUMMER SCHOOL AIDOSS – GIOVEDÌ 27,
VENERDÌ 28 E SABATO 29 SETTEMBRE 2007,
ISOLA DI SAN SERVOLO - VENEZIA**

Carissime colleghe e colleghi, di ritorno dalla nostra summer school veneziana, alcune riflessioni.

Prima di tutto un grazie di cuore a Silvana Giraldo che ha fatto gli onori di casa, ospitandoci nella sede della Fondazione di S.Servolo di cui è presidente. Contesto splendido e suggestivo, all'interno di una città che ha un'atmosfera magica e che ci ha accolto con la pioggia ma ci ha anche regalato due giornate di sole.

Veniamo ora ai contenuti. Il tema che abbiamo affrontato, come approfondimento delle prime

analisi svolte a gennaio a Roma riguardava il tirocinio. Come potete vedere dai materiali, pubblicati sul sito, le relazioni del Prof. Umberto Margiotta dell'Università di Venezia e dal Prof. Jan Agten della Katholieke Hogeschool Kempen (Belgio) sono stati di grande interesse. In parte hanno confermato e messo una cornice più ampia a conoscenze ed esperienze che sono già patrimonio del nostro bagaglio culturale, per altri versi hanno costituito contributi innovativi e ricchi di stimoli.

La presentazione da parte di Silvana Giraldo della bozza di protocollo di intesa con le Università, stilata dall'Ordine per la realizzazione dei tirocini (cfr. testo integrale più avanti nella sezione "Notizie"), ha costituito un altro tassello importante di questa nostra riflessione.

Il lavoro di gruppo che ne è conseguito ha cercato di portare a sintesi tutti questi elementi per giungere alla produzione di un documento che possa servire come supporto e come base per progettare questa esperienza formativa all'interno dei diversi contesti universitari.

A questo proposito, riteniamo utile sottolineare l'importanza di uno stretto collegamento con gli Ordini Regionali per costruire uno spazio di discussione che, a partire dalla dimensione territoriale, riunisca i docenti delle diverse sedi universitarie con i rappresentanti dell'Ordine. Da questo incontro potrà scaturire un'analisi più puntuale delle diverse realtà, in modo da individuare, a partire dalle linee definite dai documenti elaborati a livello di Ordine e Aidoss, le strategie concrete di fattibilità e sancire un'alleanza che rinforzi la posizione del servizio sociale a livello dell'Università.

Altra riflessione scaturita dal nostro incontro riguarda la necessità di implementare il numero degli iscritti, coinvolgendo anche coloro che hanno assunto da poco il ruolo di docenti. A questo proposito si sottolinea la difficoltà di avere un quadro chiaro e aggiornato delle situazioni nelle diverse sedi. Intendiamo quindi proporre una scheda che annualmente possa raccogliere i nomi

dei docenti a contratto delle discipline di servizio sociale, ma anche che aggiorni i nomi dei professori che svolgono la funzione di Presidente o Coordinatore dei diversi corsi di laurea triennale e specialistica. Troverete, a questo proposito, nel prossimo bollettino la scheda da compilare e da inviare all'indirizzo bollettinoaidoss@hotmail.com. Vi ricordo anche la necessità di coinvolgere le Università affinché si iscrivano all'EASSW (www.eassw.org) e IASSW (www.iassw-aiets.org). Sono due associazioni che hanno l'importante finalità di raccordare a livello europeo e internazionale le diverse sedi formative, offrono opportunità di scambi, informazioni, supporto anche nei processi di definizione dei curricula e di accreditamento a livello europeo degli stessi.

E' un po' paradossale che la sottoscritta sia stata eletta Presidente dell'EASSW in questo ultimo congresso e che le Università italiane attualmente iscritte siano da contare sulle dita di una mano!

L'augurio che faccio è che possiamo andare avanti in questo cammino di crescita, sia nella comunità scientifica italiana che nel confronto con i colleghi a livello europeo e mondiale.

Annamaria Campanini

NOTIZIE

Bozza di protocollo di intesa con le Università, stilata dall'Ordine degli Assistenti Sociali – Consiglio Nazionale per la realizzazione dei tirocini

Ordine degli Assistenti Sociali - Consiglio Nazionale

Via Ippolito Nievo, 61, scala D / int.15 – 00153
Roma Tel. 06 5803425 – 5803465 Fax 06 5800300
www.cnoas.it e-mail: info@cnoas.it

Protocollo di intesa per lo svolgimento dei tirocini per gli studenti iscritti nel corso di laurea in Servizio Sociale e nella laurea magistrale in Servizio sociale e politiche sociali

tra
l'Università degli studi di

Facoltà di

rappresentata da

Legittimato a sottoscrivere con atto n. _____ in data _____

e l'Ordine degli assistenti sociali della Regione

_____ da

legittimato a sottoscrivere con atto n. _____ in data _____

visti

- la Legge 23 marzo 1993 n. 84 "Ordinamento della Professione di Assistente Sociale";
- il Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia 11 ottobre 1994 n. 615 "Regolamento recante norme relative all'istituzione delle sedi regionali o interregionali dell'Ordine e del Consiglio Nazionale degli assistenti sociali, ai procedimenti elettorali e alla iscrizione e cancellazione dall'albo professionale";
- il Decreto Ministeriale 25 marzo 1998, n.142 "Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art. 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 sui tirocini formativi e di orientamento";
- il Decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, del 3 novembre 1999, n.509 "Regolamento recante norme

concernenti l'autonomia didattica degli Atenei", con particolare riferimento all'art. 11 e successive modifiche;

- il D.P.R. 5 giugno 2001, n. 328 "Regolamento attuativo dell'art.1, comma 18 della legge n.4/1999 relativo alle modifiche e integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove delle professioni di dottore agronomo e dottore forestale, agrotecnico, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere, perito agrario, perito industriale, psicologo, nonché della disciplina del relativo ordinamento, con particolare riferimento all'art.6, sul "tirocinio";

- il Decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica del 22 ottobre 2004 n. 270 relativo alle " Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvata con decreto del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n.509 con particolare riferimento all'art.3 comma 5 e all'art. 10 comma e) che detta regole sulle attività formative relative agli stages e ai tirocini formativi presso imprese, amministrazioni pubbliche, enti pubblici e privati, ordini e collegi professionali, sulla base di apposite convenzioni.

- I Decreti del Ministero dell'Università sulle classi di Lauree e Lauree Magistrali registrate il 5 giugno 2007 dalla Corte dei Conti.

premesso

- che il tirocinio professionale per assistenti sociali nel corso di laurea e nel corso di laurea magistrale, costituisce parte fondamentale e qualificante della formazione in servizio sociale per il corretto esercizio della professione ;

- che il tirocinio nel Servizio sociale può essere definito un processo di apprendimento a un ruolo professionale (conoscenze e capacità), svolto in un processo teorico-pratico, attraverso una relazione formativa significativa all'interno di un contesto di lavoro, in un sistema di formazione organizzato;

- che nel Servizio Sociale il tirocinio è esperienza protetta e guidata, è parte integrante del curriculum formativo e si realizza nei contesti professionali in cui è presente il Servizio Sociale Professionale,

- che il tirocinio di ogni studente implica una competente attività di supervisione personalizzata da parte di un professionista assistente sociale, iscritto all'albo e con esperienza professionale di almeno tre anni;

- che la funzione didattico-formativa svolta dai docenti nell'ambito del corso di studi universitari, richiede la piena integrazione con la funzione di guida e supervisione nella realtà istituzionale e

organizzativa dei servizi sociali in cui il tirocinio si svolge;

- che il corretto e qualificato svolgimento del tirocinio costituisce interesse comune per le istituzioni coinvolte, in specie l'Università e l'Ordine Professionale, ognuna per le proprie autonome competenze e responsabilità;

si conviene e si stipula quanto segue

Art. 1 Finalità del protocollo

L'Università degli studi di
e
l'Ordine degli assistenti sociali della Regione

definiscono con la presente convenzione obiettivi, contenuti generali e modalità per il corretto svolgimento dei tirocini professionali degli studenti dei corsi di laurea in "Servizio sociale" (classe L39) e di laurea magistrale (classe LM 87) in "Servizio sociale e politiche sociali", al fine di assicurarne la qualità, l'aderenza ai contenuti della professione e l'efficacia formativa, individuando sia gli impegni reciproci che quelli promozionali, organizzativi e formativi verso i soggetti del tirocinio.

Art. 2 Definizione del tirocinio

Il tirocinio è un elemento fondamentale ed imprescindibile per l'acquisizione dei contenuti propri della disciplina di servizio sociale, nel rapporto costante fra l'apprendimento teoricoscientifico e gli elementi di conoscenza ed abilità tratti dall'esperienza professionale.

Il tirocinio rappresenta altresì un'attività formativa finalizzata ad un più efficace e positivo inserimento nei contesti lavorativi dei servizi presenti nel territorio.

Esso costituisce un'occasione di formazione al ruolo professionale e di acquisizione dei riferimenti deontologici propri della professione di assistente sociale. Il tirocinio in servizio sociale si svolge come esperienza guidata nella realtà quotidiana dei servizi sociali semplici o complessi attivati dalle diverse istituzioni ed organizzazioni in cui opera il servizio sociale professionale.

Si struttura come un progetto formativo personalizzato per consentire a ciascun studente di sviluppare:

- una personale competenza adottando un atteggiamento riflessivo e critico sul rapporto tra teorizzazioni scientifiche e pratiche professionali;

- capacità e autonomia progettuale in rapporto ai diversi livelli di formazione e di intervento del servizio sociale;

- capacità d'azione correttamente contestualizzata, fondata scientificamente, adeguata metodologicamente, tecnicamente e deontologicamente.

Art. 3 Competenze del tirocinio

Il tirocinio persegue obiettivi formativi soprattutto nelle seguenti aree di competenza:

- tecnico-metodologica, comprendente sia funzioni relative alla trattazione delle problematiche poste dall'utenza, sia l'elaborazione di piani e progetti di intervento per l'inclusione sociale e la promozione ed organizzazione di risorse;
- relazionale, che comprende la necessità di coinvolgere ed orientare la dimensione emotiva e la dimensione etica nel rapporto con le persone, in un processo d'aiuto;
- sociale ed istituzionale, comprendente la conoscenza del contesto ambientale e istituzionale, il territorio, l'organizzazione dei servizi;
- organizzativo-manageriale comprendente le funzioni gestionali, di pianificazione e programmazione nel campo dei servizi sociali e delle politiche sociali, nonché di valutazione della qualità dei servizi;
- scientifico-metodologica orientata alla formazione e alla ricerca di servizio sociale.

Le ulteriori specificazioni di competenze devono essere strettamente correlate agli obiettivi formativi qualificanti la classe di riferimento.

Art. 4 Soggetti coinvolti

La programmazione e l'attuazione del tirocinio implica l'interazione coordinata dei seguenti soggetti: gli studenti: possono accedere al tirocinio tutti gli studenti regolarmente iscritti al corso di laurea o laurea magistrale che abbiano superato le prove delle discipline di servizio sociale secondo quanto stabilito dal regolamento didattico del corso di laurea e laurea magistrale i tutor didattici o assistenti agli studi (in numero proporzionato alla quantità di studenti in tirocinio), incaricati dall'Università a curare i rapporti con gli enti che ospitano tirocini, favorendo in particolare una efficace comunicazione tra docenti e supervisori. I tutor referenti del tirocinio devono essere in possesso almeno del titolo di studi corrispondente al corso in cui sono iscritti gli studenti-tirocinanti o titolo equivalente secondo il precedente ordinamento universitario e dell'iscrizione all'albo professionale. Il coordinatore generale dello staff di tirocinio, deve avere, oltre ad una adeguata esperienza professionale, una specifica competenza nell'ambito della supervisione didattica i docenti di servizio sociale del corso definiscono, in collaborazione con i tutor, gli obiettivi formativi

del tirocinio per ciascun anno di corso, forniscono strumenti metodologici a supporto dell'esperienza e collaborano con i tutor nella elaborazione dei piani personalizzati di tirocinio. Il consiglio del corso di studio, attiva commissioni o gruppi ad hoc formati da docenti, tra i quali vanno comunque compresi coloro che insegnano discipline di Servizio Sociale, per la programmazione dei tirocini; i supervisori assistenti sociali. Sono professionisti assistenti sociali e assistenti sociali specialisti, regolarmente iscritti all'albo professionale rispettivamente nelle due sezioni dell'albo, operanti negli enti e nei servizi presso i quali si svolgono i tirocini, con almeno tre anni di attività, che non abbiano in corso sanzioni per trasgressione delle norme del Codice deontologico. I supervisori vengono scelti in base alla comprovata esperienza, alla competenza professionale e ad ulteriori requisiti di formazione e aggiornamento professionale, in particolare nel campo della supervisione. Per facilitare la corretta individuazione degli assistenti sociali e assistenti sociali specialisti più qualificati per la funzione di supervisione dei tirocini, l'Ordine può fornire all'Università indicazioni aggiornate secondo modalità da stabilirsi con successivo regolamento; l'Ordine, altresì, si riserva di richiedere annualmente l'elenco degli assistenti sociali che svolgono la funzione di supervisore dei tirocini per segnalare i nominativi degli assistenti sociali incorsi in sanzioni disciplinari e temporaneamente esclusi dalla funzione di supervisore.

Le direzioni dei servizi ove si effettuano i tirocini, collaborano con le Università nella individuazione degli ambiti di attività di maggiore interesse per il tirocinio, favoriscono l'inserimento degli studenti nel servizio nonché l'attività di supervisione dei propri assistenti sociali. Alle direzioni dei servizi vanno inviati i piani di tirocinio e le relazioni finali previste. Le università e l'Ordine si impegnano a promuovere percorsi formativi mirati all'attività di supervisione dei tirocini diretti agli assistenti sociali impegnati e coinvolti in tale attività. Servizio civile: è possibile riconoscere il servizio civile prestato da studenti presso organizzazioni pubbliche e private in cui è presente il servizio sociale professionale, e prevedere la sua trasformazione in crediti formativi previsti dall'ordinamento didattico per il tirocinio purché sia svolto sotto la guida di un assistente sociale iscritto all'albo, con un piano di tirocinio conforme agli obiettivi e ai contenuti previsti per ciascun anno di corso, concordato con il tutor didattico.

Art. 5 Il piano di tirocinio

Il piano di tirocinio è lo strumento di attuazione del progetto formativo in cui verranno indicati gli obiettivi formativi, gli strumenti per raggiungerli, i contenuti orientativi dell'attività prevista per lo studente tirocinante, la durata, la periodizzazione delle attività, le scadenze prefissate e le modalità di verifica delle conoscenze, capacità e atteggiamenti professionali acquisiti. Le diverse articolazioni del tirocinio, attivate per ciascun anno di corso, rispondono a criteri di gradualità degli obiettivi formativi e all'organizzazione e caratteristiche dei servizi in cui si effettua l'esperienza. Sarà comunque garantita allo studente la possibilità di sperimentare l'attivazione del processo di aiuto.

I piani di tirocinio, nella laurea triennale, dovranno prevedere:

la conoscenza: dei contesti istituzionali e organizzativi in cui si effettua il tirocinio e del sistema dei servizi ad essi collegati; dei territori di riferimento sotto il profilo sociale, economico, culturale; dei problemi più diffusi nel territorio; delle risorse istituzionali, del privato sociale, del terzo settore, anche attraverso attività di studio, osservazione e ricerca; l'affiancamento, l'osservazione, la partecipazione alle attività di aiuto alle persone seguite dall'assistente sociale supervisore; la partecipazione ai lavori di gruppo e d'equipe, alla costruzione e gestione di progetti di aiuto individuali; alle modalità di costruzione di progetti per problemi collettivi; al lavoro di rete; l'assunzione graduale di responsabilità operative dirette nei confronti delle persone (dalla gestione del segretariato sociale all'assunzione di casi semplici, a interventi definiti nell'ambito di interventi prolungati), sperimentando l'uso di specifici strumenti operativi (colloquio, visita domiciliare, documentazione ect.), al fine della valutazione della situazione e dell'intervento.

I piani di tirocinio per la laurea Magistrale dovranno prevedere l'affiancamento e/o la gestione diretta di interventi per situazioni complesse e multiproblematiche, la progettazione e l'attuazione di attività rivolte alla comunità anche con l'attivazione delle reti sociali; l'affiancamento e/o azioni definite nell'ambito della progettazione, pianificazione di politiche locali e di gestione e valutazione di servizi.

Entro il primo mese dall'avvio del tirocinio, tutti i soggetti coinvolti, di cui all'art.4, dovranno aver preso visione ed approvato il piano di tirocinio, che verrà reso noto, secondo le modalità più opportune, anche al responsabile dell'ente sede di tirocinio.

Durante lo svolgimento del tirocinio, saranno effettuate verifiche progetto di tirocinio,

e potranno essere apportate opportune modifiche al piano di tirocinio medesimo.

Il tirocinio si conclude con una valutazione dello stesso da parte dei soggetti coinvolti, sulla base di una relazione conclusiva redatta dal tirocinante e dal supervisore. In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi formativi previsti, si può concordare la prosecuzione o la ripetizione dell'esperienza, anche in un altro servizio.

Art. 6 Modalità di svolgimento

Il tirocinio professionale è interamente svolto durante il corso di laurea e di laurea magistrale, consentendo allo studente la completa acquisizione dei crediti formativi universitari (cfu) previsti dall'ordinamento didattico. I cfu previsti per il tirocinio non possono essere convertiti in cfu di alcun'altra materia o attività formativa. Non può considerarsi parte del tirocinio professionale (e della relativa quota di ore) l'attività formativa svolta in aula all'interno dell'Università, se non per un numero di ore compreso fra il 5 e il 10% del totale, dedicate alla rielaborazione dell'esperienza o ad informazioni ed aggiornamenti agli studenti attinenti al tirocinio. Il tirocinio professionale si svolge nell'arco delle annualità accademiche, parallelamente allo svolgimento delle lezioni universitarie, secondo un'articolazione dell'orario che garantisca agli studenti una presenza nelle sedi di tirocinio adeguata agli obiettivi formativi prefissati. Possono essere previsti alcuni periodi di presenza più intensa dei tirocinanti nelle sedi di tirocinio, a tempo pieno, in base all'orario di servizio dell'ente ospitante. Ogni studente tirocinante del corso di laurea e/o del corso laurea magistrale, è affiancato da un assistente sociale o da un assistente sociale specialista supervisore operante nella sede di tirocinio. Ad ogni supervisore non possono essere assegnati più di due tirocinanti contemporaneamente. L'attività di supervisione viene svolta all'interno dell'orario di servizio dell'assistente sociale e dell'assistente sociale specialista supervisore.

Art. 7 Ambito di svolgimento del tirocinio

Il tirocinio deve essere svolto nell'ambito di strutture pubbliche e private che presentino i seguenti requisiti:

- presenza strutturata del servizio sociale professionale nell'organizzazione;
- presenza strutturata di uno o più assistenti sociali e assistenti sociali specialisti iscritti all'albo professionale, rispettivamente alle due sezioni di riferimento, che assumano il ruolo di supervisori secondo le prerogative indicate all'art.4;

· possibilità per il tirocinante di partecipare personalmente alle attività di servizio sociale; · stipula di una convenzione che regoli lo svolgimento del tirocinio, tra Università ed Ente sede di tirocinio.

Art. 8 Reciprocità collaborativa

L'Università, attraverso i Corsi di laurea e laurea magistrale specifici per il servizio sociale, si impegna a promuovere od organizzare, d'intesa con l'Ordine, opportunità formative per i supervisori di tirocinio, con relativo riconoscimento di crediti formativi universitari; parimenti, per incentivare l'assunzione di incarico di supervisore, riconosce formalmente la consolidata esperienza di supervisione di tirocinio; tra gli elementi positivi di valutazione si può anche prevedere l'attribuzione, ai supervisori più qualificati, del titolo di cultore della materia in servizio sociale. L'Ordine professionale si impegna a promuovere opportunità di qualificazione e di motivazione alla funzione di supervisione di tirocinio tra i suoi iscritti, oltre che a fornire all'Università indicazioni ed informazioni utili ad un positivo svolgimento dei tirocini. Congiuntamente le due istituzioni sottoscriventi si impegnano a formalizzare modalità di confronto al fine di monitorare le esperienze e valutare gli esiti complessivi del tirocinio professionale nel territorio regionale. Si impegnano, inoltre, a promuovere iniziative per sensibilizzare e coinvolgere l'Amministrazione Regionale, le amministrazioni degli EE.LL. e delle Aziende Sanitarie Locali, il mondo della cooperazione

sociale, delle ONLUS e delle agenzie private erogatrici di servizi, onde favorire una positiva integrazione tra il percorso formativo universitario e la realtà organizzativo-istituzionale dei servizi sociali.

Art. 9 Validità del tirocinio

I tirocini effettuati al di fuori delle clausole previste dal presente protocollo saranno considerati non validi ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'abilitazione professionale.

Art.10 Convenzioni con sedi di tirocinio

Il tirocinio professionale di servizio sociale è regolato mediante convenzione tra L'Università e le organizzazioni che accolgono studenti in tirocinio. Tali convenzioni dovranno essere coerenti con quanto convenuto nel presente protocollo. L'Università dovrà provvedere a stipulare un'assicurazione civile per ogni studente tirocinante. L'università dovrà comunicare ogni anno all'Ordine l'elenco delle organizzazioni in cui si svolgono i tirocini: enti, studi associati, liberi professionisti, associazioni, organismi.

Art.11 Durata del protocollo

Il presente protocollo ha la durata di tre anni dalla data della sua sottoscrizione e si intende tacitamente rinnovato per ulteriori tre anni, salvo esplicita richiesta di revisione da parte di una od entrambe le istituzioni sottoscriventi.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

In questa rubrica viene data ospitalità a segnalazioni di interesse per il Servizio Sociale. Si prega di inviare ogni comunicazione in merito a: bollettinoaidoss@hotmail.it.

Per facilitare il lavoro redazionale si prega di contenere in 150 parole il testo inviato e in 50 parole le note di presentazione dell'autore.

Come uscire dalla visione strettamente localistica e un pò provinciale della formazione al servizio sociale in Italia? Credo che la proposta di questi tre testi possa essere un contributo ad allargare il nostro punto di vista e anche a fornire materiali interessanti sia per la riflessione e la discussione all'interno dell'AIDOSS che per la docenza.

Certo il fatto che i testi siano in lingua inglese crea una possibile difficoltà, ma tenendo conto che la lingua fa parte dei curricula formativi, forse ci si potrebbe allineare a quanto già si realizza in

molti paesi Europei ed iniziare a proporre un po' di materiale di studio anche in inglese.

Ecco un breve rassegna dei tre volumi.

“Social work in Europe: educating for change”, curato da Lyons e Lawrence, presenta con un approccio esaustivo e al tempo stesso critico, il tema delle professioni sociali in Europa focalizzandosi sul ruolo della formazione nel preparare operatori in grado di affrontare il cambiamento.

Nella prima sezione del libro, un capitolo introduttivo chiarifica il significato di “social work” e “social professions” nel contesto europeo. Si affrontano poi alcune linee di tendenza legate alle politiche sociali, ai modelli di welfare e di offerta di servizi, mettendo in luce alcuni concetti fondamentali quali: attivazione, apertura al mercato, taglio dei costi. Viene poi dato particolare rilievo alle differenti misure assunte dalla unione europea per facilitare scambi e

cooperazione nel contesto della formazione e della ricerca nel campo delle professioni sociali.

Nella seconda parte del libro gli autori esplorano le conseguenze di questi processi in relazione alla formazione degli operatori ed alla ricerca, sottolineando la necessità di sviluppare programmi che abbiano un orientamento antidiscriminatorio.

Nella terza sezione vengono presentati esempi di percorsi formativi con una forte valenza europea sia a livello di base che di specialistica.

Il volume si conclude con un finale evocativo, "Imagining the future", in cui guardando all'Europa come ad una parte di un mondo globalizzato, le autrici Lyons and Lawrence, disegnano un quadro delle nuove sfide che si presentano per le professioni sociali e delle loro implicazioni per la formazione e per la mobilità dei lavoratori in Europa.

Il testo "*Social Work education in Europe*", curato da Frost, Freitas e Campanini, analizza l'influenza che la dimensione europea ha avuto sul servizio sociale e, in modo particolare sui processi formativi, in relazione alle riforme previste dalla Dichiarazione di Bologna del 1999 e dai successivi documenti. Affronta, inoltre, in un'ottica comparativa alcuni aspetti chiave connessi all'evoluzione dell'identità dell'assistente sociale in Europa e riflette su quale ruolo può giocare la formazione in questo processo. Il libro è organizzato in tre sezioni. La prima si occupa di tematiche generali, offrendo un'analisi puntuale della formazione al servizio sociale in Europa, evidenziandone gli aspetti comuni e le differenze e sottolineando gli aspetti positivi e le criticità che si accompagnano all'adeguamento dei percorsi alle linee europee. Altri due temi, trattati in ottica comparativa, riguardano l'attenzione posta ai temi della valutazione e del genere nella formazione al servizio sociale.

La seconda parte esamina in maniera specifica il tema dell'apprendimento nella formazione al servizio sociale, proponendo esperienze innovative quali l'apprendimento a distanza o l'utilizzo di metodologie riflessive, ma anche analizzando gli aspetti della preparazione degli studenti all'assunzione del ruolo professionale e della formazione permanente.

La terza parte si focalizza maggiormente sul tema dell'identità. Dopo un primo saggio che presenta alcune considerazioni sull'idea di identità professionale a livello nazionale ed europeo, altri due contributi propongono una analisi delle motivazioni che spingono alla scelta della

professione e una riflessione sulle caratteristiche e le attitudini degli studenti. Gli autori di questo volume sono docenti di servizio sociale di nove paesi che spaziano dall'Est (Estonia e Lituania) all'Ovest (Gran Bretagna), dal Centro Europa (Germania), all'Europa del Sud (Spagna e Italia) per arrivare ai paesi Scandinavi e al Nord Europa (Svezia, Norvegia, Finlandia).

Il volume "*International perspectives on social work. Global conditions and local practice*" scritto da Lyons, Manion and Carlsen (tre autrici con una ampia esperienza nel servizio sociale a livello internazionale) partendo dalla considerazione che la nostra società è sempre di più colpita dal processo di globalizzazione, cerca di rispondere ad una serie di domande cruciali per il servizio sociale: che impatto ha la globalizzazione sul lavoro dell'assistente sociale? Come può la professione tener conto delle condizioni globali e allo stesso tempo della necessità di una pratica appropriata ad un contesto e ad una cultura specifiche? Perché è importante avere una prospettiva internazionale anche lavorando nel proprio paese?

Il primo capitolo funge da introduzione, guidando il lettore attraverso i contenuti dell'intero volume e, partendo dalla definizione di servizio sociale, cerca di puntualizzare il concetto di servizio sociale internazionale.

Il testo si presenta articolato in due parti. Nella prima si delineano la cornice teorica entro cui si muove il servizio sociale internazionale, affrontando alcuni temi chiave. A partire dal fenomeno della globalizzazione, si identificano due elementi che hanno caratteristiche universali nell'esperienza umana e sui cui dannosi effetti il servizio sociale è spesso chiamato a intervenire: la disuguaglianza e la perdita.

Nella seconda parte del libro gli autori esplorano temi specifici come esempi illuminanti dell'influenza della globalizzazione nel servizio sociale: i conflitti all'interno delle comunità, i processi migratori, la diffusione delle malattie. Questi temi sono affrontati tenendo presente due diverse prospettive, il locale e il globale e analizzano le reciproche implicazioni e interconnessioni. L'ultimo capitolo tenta di tracciare nuove linee di indirizzo per il servizio sociale, alla luce di quanto discusso nel testo.

Un aspetto interessante di questo volume è che può essere utilizzato sia come testo nella sua totalità, ma anche nelle sue singole parti che presentano una loro autonomia e compiutezza. In fine l'appendice con acronimi e siti web così come la ricca bibliografia completano questo

interessante volume e ne fanno un supporto prezioso per la docenza.

Frost E., Freitas M.J.(eds), Campanini A. (guest ed.) (2007), *Social Work Education in Europe*, Carocci, Roma

Lyons K., Lawrence S. (eds), *Social Work in Europe: Educating for Change*, Birmingham, Venture Press, 2006, ISBN 1 86178 072 9

Lyons K., Manion K., Carlsen M., (eds) 2006, *International perspectives on social work. Global conditions and local practice*, New York, Palgrave Macmillan

ISBN -13: 978-1-4039-3951-7

ISBN – 10: 1-4039-3951-9

Annamaria Campanini

Mara Tognetti Bordogna (a cura di), I grandi anziani tra definizione sociale e salute, Francoangeli, Milano, 2007, pp. 368

Il collettivo anziani, costituito da quegli individui che escono dal mercato del lavoro produttivo al compimento dei sessant'anni, non è una realtà omogenea, indistinta se non per il fatto che i soggetti che lo compongono assumono il ruolo di ex lavoratori. Gli anziani costituiscono una realtà complessa e articolata, distinguibile, non solo per genere, ma anche per fascia d'età o generazione e condizioni di salute. Siamo di fronte a generazioni d'individui con specificità e differenze che debbono essere sistematicamente riconosciute in termini di previdenza, assistenza, politiche sanitarie. I grandi anziani presentano specificità e peculiarità rispetto ad altre generazioni di anziani, che s'iscrivono in un contesto di vulnerabilità: un maggior isolamento sociale, condizioni fisiche meno prestanti, un corpo segnato dall'età, condizioni biologiche "usurate" a causa dell'età. Individui che, in casi non infrequenti, non riescono a sfuggire a forme di esclusione sociale. I grandi anziani non sono condizionati nella loro

salute e nella loro malattia solo dalla dotazione genetica, ma anche da diverse variabili sociali: la classe sociale d'appartenenza, le condizioni igieniche, i consumi culturali, la qualità degli scambi relazionali e comunicativi, spesso ridotti per questa fascia di popolazione. Le condizioni nell'anzianità, in particolare quella dei grandi anziani, sono l'esito dell'accumulo di vantaggi e svantaggi che hanno caratterizzato la vita precedente. Il volume, pensato per studiosi, decisori pubblici, operatori, si compone di due parti, la prima di riflessione teorica, la seconda di presentazione di una ricerca empirica sulla vita e sulle condizioni di salute dei grandi anziani nell'area metropolitana milanese.

Fabbri, Valeria e Lippi, Angelo. Il segretario sociale. Storia e modelli organizzativi, Carocci, Roma, 2007, pp. 176

Si parla da anni di livelli essenziali anche nel campo dell'assistenza e dei servizi, comprendendo fra essi il segretario sociale. Il volume si pone l'obiettivo di ricostruire il percorso storico e culturale sviluppato dal segretario sociale e propone spunti teorici e organizzativi per formulare forme efficaci di informazione e segretario sociale professionale per l'accesso ai servizi, come diritto del cittadino e dovere delle istituzioni. Accanto a un'analisi di alcune significative esperienze, il testo offre l'opportunità di esaminare caratteristiche ed elementi costitutivi dei modelli organizzativi e professionali di tali servizi e un'innovativa lettura delle modalità di monitoraggio, verifica e valutazione degli stessi. Il volume è altresì arricchito da una presentazione di possibili indicatori di esito e di processo.

Cos'è L'AIDOSS

L'Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale (AIDOSS) viene fondata nel 1983 su iniziativa di un gruppo di docenti di servizio sociale.

L'associazione ha lo scopo di

- promuovere lo sviluppo di studi e ricerche sulle basi teoriche e metodologiche del Servizio Sociale e sulla operatività dell'Assistente Sociale attraverso: l'incontro e la cooperazione fra Docenti italiani e stranieri, l'organizzazione periodica di convegni e seminari di carattere nazionale, la pubblicazione e la divulgazione di scritti originali o tradotti in tema di Servizio Sociale;
- tutelare la figura del docente in Servizio Sociale e rappresentare i propri soci in tutte le sedi nelle quali si discute e si decide sulla loro utilizzazione e il loro inserimento

Numerose sono le attività svolte in questi anni relative a:

- approfondimento e diffusione di temi concernenti l'elaborazione teorica del servizio sociale e la formazione degli Assistenti sociali;
- attivazione autonoma o in collaborazione con sedi formative, di ricerche;
- organizzazione autonoma o con sedi formative per assistenti sociali. nazionali ed europee, di convegni di studio, (Milano, 1984-85; Verona, 1985; Venezia, 1987; Trieste, 1991; Torino, 1994; Roma, 1996; Roma, 2000).

L'Associazione collabora con sedi formative per attività di formazione e aggiornamento di Assistenti Sociali e con le case editrici Franco Angeli e Carocci per la pubblicazione di testi .

Con riferimento alle trasformazioni in atto nel sistema universitario, con l'istituzione dei corsi di laurea triennali e delle lauree specialistiche, l'AIDOSS, con l'AssNas e il SUNAS, ha collaborato con l'Ordine Nazionale Assistenti Sociali per una coerente definizione dei percorsi formativi per gli assistenti sociali.

La sede attuale della Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale è in Via Bolzoni 3 - 43100 PARMA

Componenti della Segreteria dell'AIDOSS sono:

- Annamaria Campanini - Segretaria (Università della Calabria)
- Laura Bini (Università di Firenze)
- Luigi Gui (Università di Trieste)
- Carla Moretti (Università politecnica delle Marche)
- Alessandro Sicora (Università di Trieste)

La stesura del presente Bollettino è terminata il 31 ottobre 2007.